

PROGRAMMAZIONE CUT

1a SETTIMANA:

DIO NON PARLA SVEDESE:

20 ottobre h. 17:30

21 ottobre h. 19:30

22 ottobre h. 21:30

23 ottobre h. 17:30

Descrizione

Suo padre che gli punta una pistola, una malattia ineluttabile che incombe su di lui da sempre e un delirio dispercettivo dal quale non sa come evadere. Le cose da dire sono tante e non c'è nessuna fretta di tornare alla realtà.

di e con Diego Frisina regia: Ludovico Buldini

Durata: 60 minuti - Tipologia: Drammat. Contemp./Monologo - Provenienza: Roma

Sinossi

Un uomo si ritrova gettato in un non-luogo, svincolato dal tempo e dallo spazio. Sa di trovarsi fisicamente nella casa dei suoi genitori, vede suo padre che punta contro di lui una pistola, vede sua madre a terra priva di sensi, ma non riesce a ricordare quanto è accaduto. È infatti affetto da una patologia ereditaria neurodegenerativa, la Corea di Huntington, la cui ineluttabilità incombe su di lui dall'adolescenza e che sembra aver finalmente deciso di dar prova di sé determinando il deliro dispercettivo nel quale si ritrova prigioniero. Lui non può che assecondare questa nuova condizione lasciandosi andare ad un flusso di coscienza del quale non sembra avere il controllo come vorrebbe far credere. Al centro di tutto c'è la malattia, vista come radice della propria sofferenza, ma anche come pretesto per poter essere liberi nell'unico modo veramente possibile: svincolati da ogni morale, da ogni illusione, da ogni tentativo di attribuire significati ad un qualcosa, la vita, che non ne ha. Il nichilismo diventa l'unica strada veramente meritevole di essere percorsa, di questo sembra volerci convincere il protagonista, come farebbe un profeta illuminato, attraverso un monologo violento, ironico e disincantato che lo costringe a fare i conti con tutte le scelte, libere o meno, che lo hanno condotto a questo punto della sua vita.

ROMANZO DI UN'ANAMNESI

20 ottobre h. 19:30

21 ottobre h. 21:30

22 ottobre h. 17:30

23 ottobre h. 19:30

Monologo autobiografico sul crescere confrontandosi con una malattia rara -sindrome di Ehlers-Danlos-, ma soprattutto sulla libertà all'interno di costrizioni, di equilibrismi, del poter diventare e mostrarsi per come si è, desideri e paure comprese.

di e con Sara Parziani

regia: Sara Parziani

Durata: 60 minuti - Tipologia: Drammat. contemporanea/Teatro di narrazione/autobiografico - Provenienza: Milano

Sinossi

Questa è la storia di una bambina che diventa grande. Lungo un percorso di crescita ci si muove tra un mondo esteriore popolato da famiglia, ospedali, scuola e un mondo interiore popolato da storie e personaggi fantastici. Camminando tra questi due mondi, la bambina diventa grande confrontandosi con una malattia rara, ma scoprendo la libertà di poter essere se stessa e di poterlo raccontare.

"Quanti punti deboli si possono avere in contemporanea?" Questa è una delle tante questioni dello spettacolo, perché capita, a volte, di trovarsi di fronte a più sfide, a più imprevisti. Eppure, è proprio quando ci sentiamo diversi, quando ci chiediamo "perché a me?" che scopriamo di avere in comune con gli altri le stesse paure, gli stessi dubbi, scopriamo di poter condividere anche le cose più importanti e la nostra domanda diventa, allora, "perché non a me?".

Un monologo sui punti deboli, sulla fragilità, ma anche sull'identità e sulla libertà.

IL BRADIPO E LA CARPA

20 ottobre h. 21:30

21 ottobre h. 17:30

22 ottobre h. 19:30

23 ottobre h. 21:30

Descrizione

Adattamento di “Due Eroi in Panchina” di Roberto Quartarone, è il racconto dell’amicizia tra i due allenatori Istvan Tóth e Géza Kertész. In primo piano il calcio ma anche Catania, Trieste e Budapest scossa dagli eventi della Seconda Guerra Mondiale.

con: Antonio Carnevale e Riccardo Stincone

autore/regia: Antonio Carnevale

Durata: 50 minuti - Tipologia: Teatro di Prosa - Provenienza: Milano

Sinossi

Lo spettacolo – adattamento per la scena del volume di Roberto Quartarone “Due Eroi in Panchina” edito da InContropiede – è il racconto dell’amicizia tra i due allenatori ungheresi Istvan Tóth e Géza Kertész. Sullo sfondo i campi di calcio italiani degli anni '30, che i due hanno rivoluzionato con le loro idee e la città di Budapest, coinvolta nelle vicende della Seconda Guerra Mondiale. I due amici si raccontano, e raccontano senza risparmiare ironia e sarcasmo, gli avvenimenti più felici della loro vita, in un crescendo che mette insieme il calcio, l’amore, la bellezza delle città italiane (Catania e Trieste in particolare), fino alla tragedia e al delirio degli ultimi anni della seconda guerra mondiale.

Attraverso l’utilizzo dei differenti registri del comico e del tragico, i due eroi” fanno divertire e commuovere; Géza e István, attraverso quella che appare una chiacchierata informale, accompagnano gli spettatori alla scoperta dei loro successi e della storia di due uomini che hanno dedicato tutta la vita alla propria passione, il calcio, fino all’ultimo istante.

2a SETTIMANA

I DIALOGHI DELLA VAGINA

27 ottobre h. 17:30

28 ottobre h. 19:30

29 ottobre h. 21:30

30 ottobre h. 17:30

Descrizione

I dialoghi della Vagina è una stand-up commedia, dove l'interazione con il pubblico abbatte non solo la quarta parete, ma anche tabù e luoghi comuni legati all'universo femminile.

con: Gaia Contraffatto e Virginia Russo

autore/regia: Virginia Russo

Durata: 60 minuti - Tipologia: Stand Up Comedy/Drammat. Cont.- Provenienza: Ciriè (TO)

Sinossi

Lo spettacolo, prodotto da Teatro al Femminile, è scritto e diretto dalla pluripremiata

Virginia Russo, artista poliedrica nel panorama teatrale italiano. In scena, insieme

all'autrice, c'è Gaia Contraffatto, anche lei collaboratrice storica di Teatro al Femminile.

L'irresistibile capacità delle attrici di raccontare e raccontarsi, regala allo spettatore una

performance esilarante e molti spunti di riflessione. A fare da sfondo, le opere della pittrice

russe Elena Romanovskaya. La collaborazione con Elena dimostra tre dei principi saldi di

Teatro al Femminile: inclusione, condivisione e creazione.

LE GIOVANNE (una eresia cosmica)

27 ottobre h. 19:30

28 ottobre h. 21:30

29 ottobre h. 17:30

30 ottobre h. 19:30

Descrizione

Recentemente dichiarata "patrimonio culturale" della provincia di Santa Fe in Argentina. È l'ultimo spettacolo della compagnia. Un lavoro profondo sull'universo femminile, che ha girato il Paese con un'incredibile accoglienza da parte del pubblico.

di e con: Agustina Toia

regia: Severo Callaci

Durata: 60 minuti - Tipologia: Drammat. Contemp., teatro visuale, Monologo, Teatro Fisico

Provenienza: Genova

Sinossi

Ispirato alle vite di Juana Manso, Juana La Loca, Jean D'Arc, Juana Azurduy, La Papisa Juana, Giovanna Marturano, Juana de Ibarboreau e Sor Juana Inés de la Cruz. Donne che combatterono per i loro ideali, vissero il carcere e il convento, andarono in guerra, liberarono i loro popoli e le loro anime, scrissero cose belle, le seppellirono sotto un altro nome, seguirono il loro istinto, morirono in assoluta povertà ma rimasero impresse sulle banconote dei loro paesi: amavano follemente, si fingevano uomini per sfuggire al loro destino, subirono violenze domestiche, dipendenze e abusi di potere, vennero perseguitate e condannate. Questo spettacolo ha il sostegno dell'INT (Istituto Nazionale del Teatro Argentino) e del FNA (Fondo Nazionale per le Arti in Argentina). Ha ricevuto il premio IMPULSAR CULTURA 2021 dal Ministero di Cultura Nazionale Argentino. Selezionato al Festival FETI 2021 (Buenos Aires), al MET 2022 (Scena Teatrale di Madryn), alla Festa di Teatro della provincia di Santa Fe 2022 (Argentina).

RUSINA

27 ottobre h. 21:30

28 ottobre h. 17:30

29 ottobre h. 19:30

30 ottobre h. 21:30

Descrizione

Rusina è un monologo tragicomico rielaborata per la scena da vicende autobiografiche.

Rusina è alle prese con l'educazione di sua nipote, il gap generazionale fra le due, le darà filo da torcere. E' la storia d'amore fra nonna e nipote.

di e con: Rossella Pugliese

regia: Rossella Pugliese

Durata: 60 minuti - Tipologia: Teatro di Prosa, Monologo, Commedia - Provenienza: Roma

Sinossi

Rusina è una drammaturgia originale, un monologo tragicomico di Rossella Pugliese, che rielabora una vicenda autobiografica.

Nel 2013, a 83 anni, moriva Rusina «Rintocchi di campane e lettura di un testamento: è Rusina a parlare. Affida le ultime parole all'amata nipote. La storia si svolge a ritroso, dalla morte di Rusina fino al 9 marzo 1986, giorno in cui nasce Rossella. Si accavallano preghiere, canti di paese, sospiri accorati. Tutto si trasforma poi in rumori d'ospedale, vociare di medici e numeri: uno, due, tre, libera! Rusina è in rianimazione».

Lo spettacolo è l'occasione per una nonna e sua nipote di scambiarsi di ruolo, tutto passa attraverso lo sguardo di una donna che improvvisamente torna giovane, mentre Rossella, nipote vivace, ritorna bimba. La donna lotta contro una modernità incombente, a cui, comunque, si adatta, crescendo la nipote per dare a sua figlia la possibilità di curarsi lontano dal paesino vissuto come una punizione divina. Lei, che ha superato la morte di una figlia 30enne, il dolore di un figlio nato morto, la fame e un matrimonio forse infelice.. È il racconto della vita di una donna forte, la voce di tutte quelle persone che si sono sentite inadeguate; è una voce sgrammaticata che è riuscita comunque a farsi capire, il canto di una donna che ha saputo morire chiedendo un bicchiere di vino rosso, sorridendo e parlando delle persone che ha amato.

È la storia d'amore tra nonna e nipote.